Ritratti di Cardinali di Santa Romana Chiesa

Barbara Jatta

Che la ricerca in Internet e il supporto di sistemi informatici sia il futuro anche per gli studi della storia dell'arte è un dato che non si può ignorare; il caso dei due volumi di ritratti dell'Accademia Zelantea di Acireale, oggetto di questo piccolo intervento è emblematico di come suggerimenti, spunti e conferme in campo storico-artistico si possono ormai avere anche attraverso il mezzo informatico.

Nel corso del 2005 mentre ultimavo le ricerche per il volume sui Cardinali Bibliotecari di Santa Romana Chiesa[1] trovavo in Internet, nel sito della Biblioteca Zelantea, la notizia che esisteva nella collezione un disegno che raffigurava il ritratto del cardinale Orazio Giustiniani, XIV Bibliotecario di Santa Romana Chiesa (1580-1649), del quale la Biblioteca Apostolica Vaticana possiede uno splendido ritratto di Guido Ubaldo Abbatini[2].

La fortuna di avere un'allieva acese, Giuseppina Spina, che si è recata nella Biblioteca dell'Accademia e mi ha fornito la riproduzione digitale del disegno[3], è il motivo per il quale oggi esiste questo intervento.

Grande è stata la mia sorpresa, quando, vedendo il disegno della Zelantea mi sono accorta che esso era parte di una raccolta di ritratti strettamente connessa alla celebre serie delle *Effigies Nomina et Cognomina... S.R.E. Cardinalium*, anche nota come la serie dei cardinali della Calcografia Camerale[4].

La serie delle *Effigies* è una raccolta di oltre ottocentotrenta ritratti incisi dei cardinali di Santa Romana Chiesa. La sua ideazione avvenne alla metà del XVII secolo, e precisamente nel 1658 quando il celebre editore romano, Giovanni Giacomo De Rossi (1627-1691), ebbe l'intuizione di iniziare una raccolta di ritratti dei cardinali creati dal pontefice regnante. La serie si protrasse per oltre due secoli, precisamente fino al 1870, offrendo la stessa tipologia di immagine per i porporati della Chiesa romana. Si trattava di una raccolta "aperta", cioè che andava aumentando ogni concistoro; i ritratti potevano anche essere venduti singolarmente e quindi le raccolte variavano in consistenza e raramente gli esemplari conosciuti presentano lo stesso numero di stampe.

Nelle stampe delle *Effigies* il cardinale ritratto è iscritto in un ovale, raffigurato a mezzo busto, lo sfondo è sempre lavorato, in alto a sinistra è raffigurato lo stemma del pontefice regnante che ha indetto il concistoro e creato il porporato, sulla destra, invece, lo stemma personale del cardinale. Nella parte bassa, sotto il ritratto, vi è sempre una targa dove compare il nome, il titolo, l'ordine di appartenenza, il giorno di creazione e, eventualmente, la data di morte[5]. Chiudono l'immagine le indicazioni di responsabilità degli artisti che hanno realizzato il lavoro: inventori (quando la stampa è presa da un dipinto) disegnatori, incisori e i diversi editori che si sono avvicendati nella serie[6].

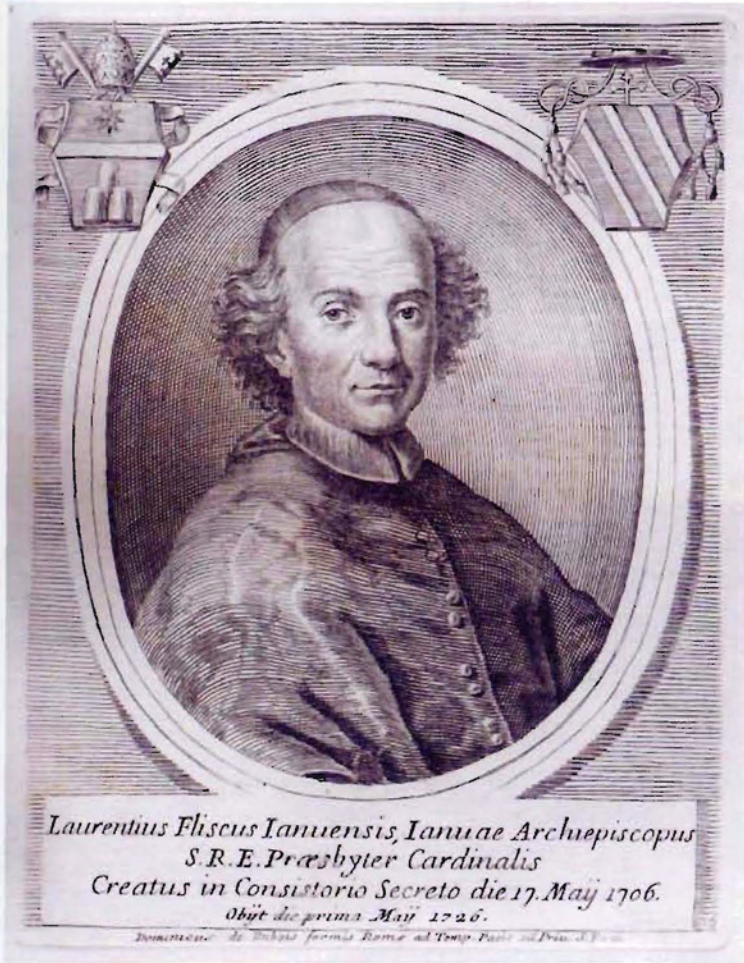
Frontespizio della serie delle *Effigies*, Albert Clouet da Carlo Cesio, 1758, incisione a bulino, B.A.V. Cicognara.2026 (t.1)

Nel corso dei due secoli di vita della raccolta l'iconografia dei ritratti non è mai mutata, in dimensioni e tipologia, solo nello stile delle opere, chiaramente determinato dal fatto che si sono succeduti artisti diversi.
Fra gli inventori dei dipinti tradotti a stampa si possono annoverare i grandi ritrattisti attivi nella Città Eterna fra il Seicento e l'Ottocento: Domenico Piola, Giovanni Maria Morandi, Carlo Maratti, Ferdinand Voet, Giovanni Battista Gaulli, Pier Francesco Mola, Girolamo Troppa, Antonio Odazzi, Pietro Nelli, Rocco Pozzi, Giandomenico Campiglia, Gaspare Sibilla e tanti altri artisti di rilievo.
Per gli incisori bisogna comprendere i grandi calcografi di traduzione che lavorarono a Roma nel corso del XVII, XVIII e del XIX secolo: Giuseppe Maria Testana, Albert Clouet, Etienne Picart, François Andriot, François Spierre, Benoit Farjat, Arnold Van Westerhout, Nicolas Dorigny, Girolamo Frezza, Gaspare Massi, Rocco Pozzi, Pier Antonio Pazzi, Giuseppe Marcucci, Pietro Mancion e tanti altri incisori ancora.
La serie delle *Effigies*, di cui la Biblioteca Apostolica Vaticana possiede 32 diversi esemplari, che saranno presto oggetto di una pubblicazione specifica[7], prende inizio, come detto, nel 1658 ma offre ritratti dal 1607, e precisamente dal pontificato di Paolo V Borghese, iniziando con il ritratto del cardinale Luigi Capponi[8]. Da questa data in poi quasi tutti i cardinali creati dai diversi pontefici sono stati oggetto di un ritratto, preso da dipinti o disegni più o meno noti, che è diventato l'immagine in qualche modo "ufficiale" del personaggio.
L'iniziativa editoriale di Giovanni Giacomo De Rossi continuò anche alla morte di questi, nel 1691, con il suo successore, il figlio adottivo Domenico Freddiani (1647-1729), che prese il nome di Domenico De Rossi per la sua attività commerciale. Egli continuò a stampare e vendere incisioni delle Effigies anche a seguito dei concistori di Innocenzo XII, Clemente XI, Innocenzo XIII e Benedetto XIII.
La storia dei ritratti cardinalizi proseguì anche con l'erede di Domenico, Lorenzo Filippo (att. 1721-1732), ultimo discendente dei De Rossi. Nel 1732, quest'ultimo, iniziò le trattative con alcuni commercianti inglesi per vendere la ricca collezione di matrici in suo possesso. La compravendita venne impedita grazie all'illuminato intervento di papa Clemente XII Corsini e di suo nipote, il cardinale Neri Maria. Nel 1738, dopo una trattativa di oltre cinque anni, l'intera collezione De Rossi passò al governo pontificio, alla Reverenda Camera Apostolica, e l'episodio decretò la formazione di una Calcografia Camerale[9]. Per oltre un secolo i direttori di questa prestigiosa istituzione continuarono la pubblicazione, ogni concistoro, delle immagini dei nuovi porporati di Santa Romana Chiesa.
Per avere un'idea delle dimensioni assunte dall'impresa editoriale iniziata da Giovanni Giacomo De Rossi bisogna pensare che nella prima edizione delle *Effigies* le stampe erano soltanto sessantacinque, nel 1677 erano centoventisette, nel 1735 erano oltre trecento, per arrivare a oltre ottocentotrenta nel 1870[10].
Attualmente tutte le matrici delle *Effigies* sono conservate presso la Calcografia Nazionale dell'Istituto Nazionale per la Grafica[11] mentre la Biblioteca Apostolica Vaticana possiede il nucleo di stampe più completo[12].

I ritratti della Zelantea

L'eccezionalità della raccolta di ritratti della Zelantea risiede nel fatto che i disegni sono indiscutibilmente preparatori per delle incisioni delle *Effigies* che però non sono mai state realizzate. Altro aspetto di notevole interesse è che essi sono un corpus molto numeroso, che non conosce precedenti nella storia plurisecolare della raccolta, e che è indice di un progetto specifico che la serie ha avuto in un particolare momento della sua storia.
I due volumi, come si può notare dalle schede che seguono, raccolgono in tutto 93 disegni. E' probabile che questi fossero in numero maggiore poiché risultano mancanti numerose pagine[13].
Nel frontespizio che introduce la raccolta, inciso a stampa e con l'aggiunta di note manoscritte[14], è scritto *CARDINALES / S. R. E. / quos leges in seq. pag. / ordine Cognominum alphabetico*, sebbene i porporati invece siano ordinati in senso cronologico, dal 1173 al 1706.
Nel primo volume vi sono 78 ritratti ed il frontespizio; cronologicamente i ritratti dei cardinali vanno dal 1173 al 1706. Vi sono raffigurati i ritratti dei cardinali dei pontificati di Alessandro III, Clemente III, Innocenzo III, Gregorio IX, Urbano IV, Clemente VI, Urbano V, Gregorio XI, Urbano VI, Bonifacio IX, Clemente VII (antipapa), Innocenzo VII, Gregorio XII, Giovanni XXII, Martino V, Eugenio IV, Nicolò V, Pio II, Sisto IV, Innocenzo VII, Alessandro VI, Giulio II, Leone X, Clemente VII, Paolo III, Pio IV, S. Pio V, Sisto V, Clemente VIII, Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII, Clemente XI. Nel secondo volume vi sono 15 ritratti che vanno dal 1607 al 1646. Vi sono raffigurati i cardinali dei pontificati di Paolo V e Innocenzo X.
Non vi è differenza stilistica fra le opere di un volume e dell'altro, nel secondo volume, però, sono stati posti i ritratti dei cardinali del XVII secolo. I disegni sembrano di mani diverse. Sono eseguiti a matita; la maggior parte sono ripassati a penna in alcuni punti, con un tratto che vuole imitare il segno grafico del bulino. In numerosi casi soltanto gli stemmi sono ripassati a inchiostro. Alcuni presentano una leggera acquerellatura (ad esempio il ritratto del cardinale Jerònimo Xavierre (n. 1/2).
Iconograficamente presentano la stessa tipologia delle stampe delle *Effigies*: il ritratto del personaggio eseguito a mezzo busto al centro, in una cornice ovale, lo stemma del pontefice in alto a sinistra, quello personale in alto a destra, la targa con il nome e le notizie in basso e il fondo lavorato.

A questo punto si pongono una serie di domande: Chi sono gli autori dei disegni? Quale è la committenza? Quale è la provenienza e perché sono ad Acireale? Perché non sono mai stati tradotti a stampa? A queste domande si può, allo stato attuale delle ricerche, rispondere soltanto formulando delle ipotesi.
Gli autori: poiché di autori si parla in quanto si possono individuare diverse mani, nessuna di qualità eccellente ma alcune migliori di altre. Molte delle stampe delle *Effigies* sono anonime, in particolare quelle del primo Settecento, quando l'editore era Domenico De Rossi. È ipotizzabile, quindi che siano di mano di diverse maestranze attive nei primi decenni del XVIII secolo a Roma. Il 1706, riportato nel disegno del ritratto del cardinale Lorenzo Fieschi (n. 75/1), è un termine cronologico *post-quem* per definire l'epoca di esecuzione dei disegni. Questo è, tra l'altro, l'unico disegno del quale esiste la traduzione a stampa nelle *Effigies*, che purtroppo è anonima, e che reca soltanto l'indicazione dell'edizione di Domenico De Rossi. Altro indizio cronologico è offerto dalle carte sulle quali i disegni sono eseguiti. I fogli utilizzati recano due tipologie di filigrane e alcune contromarche. Si tratta di filigrane con le tre mezzelune e il giglio iscritto in



Ritratto del cardinale Lorenzo Fieschi, anonimo sec. XVIII incisione a bulino, B.A.V. Card. Folio. 6 (2:50)

Ritratto del cardinale Ludovico Valenti, P. Antonio Pazzi, sec. XVIII, incisione a bulino, Trevi, collezione privata.

un cerchio sormontato da una lettera A. Tutte e due le tipologie sono state utilizzate a partire dalla fine del XVII secolo e per tutto il XVIII secolo.
La committenza: anche su questo punto si può formulare solo l'ipotesi che le opere furono commissionate durante il periodo di conduzione di Domenico De Rossi (1691-1729). Considerata la grande fortuna della raccolta, egli decise di commissionare ad un gruppo di disegnatori attivi sulla piazza romana i ritratti dei cardinali che non erano stati inclusi nella raccolta perché cronologicamente precedenti al 1607, anno di inizio della *Effigies*, o perché per motivi diversi, di alcuni non ne era stata realizzata l'immagine a stampa. La volontà, quindi, di "completare" una raccolta che in qualche modo era mutila, attraverso la realizzazione contestuale di un numero cospicuo di ritratti di cardinali.
Nell'iscrizione del primo disegno, il ritratto del cardinale Pietro Dandini (n. 1/1), è riportato il riferimento al noto volume di Alfonso Chacòn, *Vitae et gesta summorum pontificum... S.R.E. cardinalium cum eorundem insignibus*[15] con la specifica *Numerus separatim positus respondit numero Cardinalium creatorum, a Pontifice laudato ex Ciaconio in Vitis Pontif. et Card.* I disegni presentano, nella maggior parte, un numero in basso a destra che corrisponde al numero progressivo riportato nel Chacòn, a conferma dell' attendibilità dei personaggi e della rigorosa ricerca che ne è a monte.
Anche per la fonte iconografica delle fattezze dei diversi porporati la ricerca dovette essere rigorosa ma, purtroppo, questo breve intervento non permette di approfondire questo aspetto sul quale si potrà ritornare nel futuro.
Domenico morì nel 1729 e il suo erede, pur continuando la sua attività per qualche tempo, decise di interrompere la

tradizione familiare e iniziò le trattative per la cessione dell'impresa. È quindi probabile che alla morte di Domenico l'ambizioso progetto di completare la raccolta dei cardinali si sia interrotto e i disegni non siano stati più tradotti a stampa.
Nei primi decenni del XVIII secolo era presente a Roma il pittore acese Pietro Paolo Vasta (1697-1760). E' probabile che i due volumi di disegni facessero parte della sua raccolta privata, acquistata a Roma o che fossero in suo possesso perchè lui stesso era in qualche modo legato alla committenza del lavoro[16].
Dalla sua biografia sappiamo che rientrò in Sicilia fra il 1630 e il 1632. E' noto che riportò ad Acireale una ricca collezione di opere d'arte e che i suoi eredi successivamente vedettero molti dei suoi beni. Probabilmente fu tramite una di queste vendite che i disegni sono arrivati alla Zelantea.
Purtroppo le indagini si devono fermare, per ora, a questo punto nella speranza, però, di trovare dati più concreti che ci diano ulteriori notizie su questo straordinario gruppo di ritratti di cardinali di Santa Romana Chiesa.

Note

[1] J.Mejia, C, Grafinger, B. Jatta, *I cardinali Bibliotecari di Santa Romana Chiesa. La quadreria della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Documenti e Riproduzioni 7, Città del Vaticano 2006.
[2] J.Mejia, C, Grafinger, B. Jatta, *op.cit.*, pp. 179-183.
[3] Desidero ringraziare vivamente la sig.na Giuseppina Spina ed anche le signore Lucia Battiato e Angela Spina per la preziosa collaborazione e l'accoglienza riservatami ad Acireale.
[4] Sulla serie si veda: *Cronologia di cardinali creati dall'anno 1658, pontificato di Alessandro VII, sino al 1870, con qualcuno creato dai papi Paolo V, Urbano VIII ed Innocenzo X con i rispettivi nomi, date di creazione, stemmi, ecc., fascicolo allegato al Catalogo generale delle stampe impresse coi rami incisi al bulino ed all'acqua forte posseduti dalla Regia Calcografia le quali si vendono in questo istituto*, Roma 1897; C.A. Petrucci, *Catalogo generale delle stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Calcografia Nazionale*, Roma 1953, p. 232 n. 1196; F. Consagra, *The Rossi family print publishing shop: A study in the history of print industry in seventeenth-century Rome* (Ph. dissertation Baltimore 1992), Michigan 1993, pp. 381-412; *Indice delle stampe intagliate in rame a bulino, e in acqua forte esistenti nella stamparia di Lorenzo Filippo De' Rossi appresso Santa Maria della Pace in Roma, MDCCXXXV. Contributo alla storia di una Stamperia romana*, a cura di Anna Grelle Iusco, Roma 1996, pp. 507-510, 523-541 (Appendice II - *Libro De' Ritratti degli Eminentissimi...Cardinali* a cura di Alessandra Sgammini).
[5] L'aggiunta delle date di morte compaiono negli stati successivi, quando le lastre vennero rielaborate.
[6] Per i passaggi delle matrici in rame si veda A. Grelle, *op. cit.*
[7] S. De Crescenzo, A. Diotallevi, *Effigies nomina et cognomina... S.R.E. Cardinalium. Gli esemplari conservati ne la Biblioteca Apostolica Vaticana*, Studi e Testi, in corso di pubblicazione.
[8] Anche Luigi Capponi (1583-1659) fu un Cardinale Bibliotecario, il XV.
[9] Per la nascita della Calcografia Camerale si veda G. Mariani, *L'Istituto Nazionale per la Grafica*, Roma 1998 e Giulia De Marchi, *Il Palazzo della calcografia. La storia attraverso i documenti*, Roma 2002.
[10] S. De Crescenzo- A. Diotallevi, *op. cit.*, in corso di pubblicazione.
[11] Nell'ambito del lavoro svolto dal Gabinetto delle Stampe della Biblioteca Apostolica Vaticana la dott.ssa Simona De Crescenzo ha catalogato gli oltre ottocento ritratti delle *Effigies* che sono disponibili *on-line*, con la relativa immagine, nel sito della biblioteca: http//www.vaticanlibrary.vatlib.it.
[12] Si veda il regesto degli esemplari della Biblioteca Apostolica Vaticana in S. De Crescenzo-A. Diotallevi, op. cit. in corso di pubblicazione.
[13] I ritratti sono stati pubblicati da M. Donato, (cfr., *La Pinacoteca Zelantea di Acireale*, Acireale 1992, pp. 205-210). Lo studioso riporta che i fogli mancanti, in base alla numerazione delle pagine, sono più di 238.
[14] Il frontespizio presente nel primo volume non è riferibile a nessuno dei frontespizi presenti nelle diverse edizioni delle *Effigies*.
[15] A. Chacon, *Vitae et gesta summorum pontificum a Christo domino usque ad Clemente VIII necnon S.R.E. cardinalium cum eorundem insignibus...* Romae, apud Stephanum Paulinum, 1601.
[16] Desidero ringraziare il dott. Contarino per avermi confermato questa ipotesi di provenienza e le date di trasferimento del Vasta ad Acireale.